

Riviera del Brenta

mestrecronaca@gazzettino.it

Venerdì 3 Marzo 2023
www.gazzettino.it

LA VITTIMA

Sammy El Fartass aveva 19 anni ed era nell'auto guidata da Tommaso Gallina. Il tragico schianto andando a Vigonza

Incidente mortale, patteggia tre anni

► Al volante della sua Peugeot 208 sotto l'effetto di stupefacenti, il 21enne di Pianiga uscì di strada provocando il decesso dell'amico

► Al giovane è stata anche revocata la patente di guida, era finito davanti al Gup con l'accusa di omicidio stradale

MIRA/PIANIGA

Alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti provocò la morte dell'amico. Dopo due anni e mezzo da quella tragica domenica, Tommaso Gallina, ora 21enne di Pianiga, davanti al Gup Luara Alcaro ha patteggiato una pena a tre anni e 4 mesi, oltre alla revoca della patente, per la morte di Sammy El Fartass, suo coetaneo di Mira.

LE INDAGINI

All'indomani dell'incidente, e dell'iscrizione nel registro degli indagati del 21enne, la sua posizione si era aggravata per essere risultato positivo, all'esito degli esami del sangue, all'assunzione di sostanze stupefacenti. Il magistrato ha anche disposto un accertamento tecnico non ripetibile, per stabilire la dinamica, le cause e la responsabilità del sinistro. Alle operazioni peritali ha partecipato anche Pierluigi Zamuner quale consulente tecnico di parte messo disposizione da **Studio3A**, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui, alla quale si sono affidati i famigliari di Sammy.

Al termine delle indagini preliminari, quindi, il pubblico ministero Andrea Girlando ha chiesto il rinvio a giudizio per Gallina imputandogli il reato di omicidio stradale con più aggravanti: in primis l'alta velocità, superiore del doppio rispetto a quella consentita, e poi quella di essersi messo alla guida sotto l'effetto di stupefacenti. Quest'ultima aggravante, e poi deceduta per un mero vizio procedu-

SAMMY ERA NATO A DOLO E VIVEVA CON I GENITORI A GAMBARARE, LAVORANDO CON IL PADRE COME CARPENTIERE

rale in quanto l'indagato non sarebbe stato avvisato della possibilità di farsi assistere da un difensore di fiducia durante gli accertamenti. Il Gup non ha concesso le attenuanti generiche nonostante la giovane età e il fatto di essere incensurato.

L'INCIDENTE

La tragedia si è consumata domenica 29 novembre 2020, alle 16.30, in via Carpane a Vigonza (Pd). Tommaso Gallina, all'epoca anche lui diciannovenne e con la patente da pochi giorni, era al volante di una Peugeot 208, con l'amico Sammy sul sedile del passeggero. I due provenivano da Pianiga e percorrevano la strada in direzione di Vigonza. Nell'affrontare una doppia curva, la Peugeot si è allargata a sinistra, ed è uscita dalla carreggiata, ha urtato il cordolo della pista ciclabile che ha fatto da rampa di lancio tanto che l'auto si è ribaltata, travolgendo i contatori del gas e della luce, e centrando il palo in cemento della corrente. Al termine della folle corsa, la Peugeot si è capottata finendo ruote all'aria nel campo accanto. Una serie di urti devastanti che non hanno lasciato scampo a Sammy, unico figlio di Debora Salomone e di Abdelmjid Majid El Fartass di origine marocchina.

Sammy era nato all'ospedale di Dolo e all'età di 4 anni si era trasferito con i genitori da Vigonza a Gambarare di Mira.

Il giovane lavorava con il papà come carpentiere presso la Tev Group di Venezia, amava giocare a calcio con gli amici e andare in palestra. Una vita cancellata in un pochi secondi, quel maledetto pomeriggio di novembre. Quella domenica, la mamma di Sammy, appena appreso dall'incidente del figlio, è corsa nel luogo dell'impatto ed il suo grido straziante di dolore è riecheggiato tra il via vai degli agenti di polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dei soccorsi.

Lorena Levorato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAMIERE CONTORTE I resti della Peugeot sulla quale perse la vita Sammy El Fartass (in alto)

Il timore ritorna e non le dà scampo Barbara lascia il marito e i tre figli

CAMPONOGARA

Barbara Pasqualin, mamma di 50 anni, muore per una malattia lasciando tre figli. Tutto era partito da un tumore al seno. Era stata operata e sembrava che l'intervento fosse andato a buon fine, ma poi è tornata la tosse. È cominciato così il percorso delle Tac, esami e delle terapie. Il marito, Mario Basile, la ricorda con commozione: «Era una persona tranquilla, non litigava con nessuno, pensava alla famiglia. Era sempre disponibile ad aiutarmi anche quanto io non ce la facevo con il lavoro. Non cercava i divertimenti, era dedita alla famiglia e ai figli. Ancora non so se riuscirò ad accettare questa tragedia, mi sto dan-



AVEVA 50 ANNI Barbara Pasqualin

do forza, ma non mi abituerò mai al fatto che non ci sia più». Barbara lascia i figli Michael di 26 anni, fidanzato con Aurora, Dennis di 19 anni e Elisa di 15. Originaria di Vicenza, si era trasferita in Riviera del Brenta per il lavoro del marito, prima a Stra

e Vigonovo e poi, da circa due anni, a Camponogara, a Prozzolo. «Barbara - racconta ancora il marito - era amante della cucina, in particolare della pizza, ed era dedita alla famiglia. Per un periodo si era anche impegnata con il lavoro per la sua famiglia. Nel cuore mi rimane un grande ricordo con lei a Palma di Maiorca, quando ci siamo sposati. Ci siamo divertiti molto assieme, io ho paura dell'aereo, mentre lei amava volare. Bei ricordi mi restano anche dei nostri viaggi in Calabria, nella terra dove sono originario. Ci mancheranno i nostri momenti con i parenti a cui siamo molto legati». I funerali si svolgeranno martedì 6 marzo alle 15 in chiesa a Prozzolo.

Emanuele Compagno
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste d'attesa e ricoveri Naletto: «L'Ulss faccia di più»

DOLO

«Il ritorno alla funzionalità pre pandemica dell'ospedale dolese è una priorità non solo per la Riviera, ma anche per l'intero territorio dell'Ulss 3 Serenissima». Il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto ribadisce la presa di posizione assunta nell'ultimo consiglio comunale, nel commentare i recenti dati sulle liste d'attesa diffusi dall'Ulss veneziana. «Le prestazioni specialistiche ambulatoriali e gli screening sono in recupero rispetto alla lunga lista d'attesa prodotta nei tre anni di pandemia - evidenzia Naletto -, ma è ancora lontana la risposta all'accumulo di tutte le richieste di ricovero ospedaliero, al di sotto di ben 22 punti rispetto alla media regionale. Un dato che manifesta ancor oggi in tutti i suoi effetti penalizzanti per la cittadinanza la scelta discutibile di dedicare il nostro ospedale a "hub Covid" provinciale. Nonostante l'impegno dell'Ulss nel recuperare l'originaria efficienza ante pandemia, per l'ospedale dolese è necessario concentrare maggiori investimenti in termini di risorse umane e strumentali per azzerare le liste d'attesa. I dati diffusi sui ritardi delle prestazioni ospedaliere erogate, - evidenzia ancora Naletto -, testimoniano il fondamentale ed imprescindibile ruolo della struttura dolese, sia sul versante degli interventi chirurgici che sulla specialistica ambulatoriale, oltre a quella di screening e di presa in carico delle prestazioni di controllo dei pazienti».

L.Per.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande forza di Ryan non basta, stroncato a vent'anni

DOLO

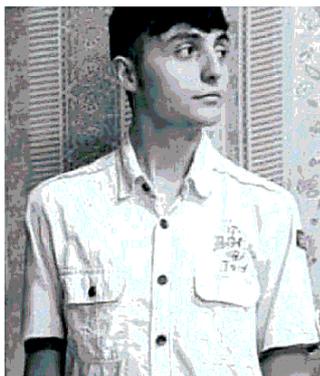
Non avevano mai perso la speranza di una guarigione, ma Ryan non ce l'ha fatta. Profonda commozione ed enorme tristezza ha destato a Dolo la notizia della morte del giovanissimo Ryan Poletto, avvenuta mercoledì scorso, appena ventenne, a causa di una malattia che non gli ha lasciato scampo. La malattia era insorta da qualche anno, ma i genitori non hanno mai rinunciato a sperare di poter trovare la cura adatta a sconfiggerla. Frequenti sono stati i ricoveri in strutture, anche fuori regione, nel tentativo di sottoporre il loro figlio a nuove terapie. Una dedizione quasi assoluta della madre

nell'assistere, ma costante era anche la presenza del padre in una sinergia davvero encomiabile. E Ryan aveva dimostrato un coraggio enorme, ha sempre combattuto con grande forza d'animo e non si è mai abbattuto, attorniato anche dal calore degli amici, e questo spirito lo ha trasmesso ai genitori che non si sono mai rassegnati. Ryan era un ragazzo poliedrico, molto attivo prima che la malattia lo debilitasse. Aveva giocato a calcio, prima a Samburson e poi con l'Arinese. Il presidente Alberto Carraro lo ricorda quando giocava nella categoria Esordienti: «È una notizia terribile - dice sconvolto - che lascio senza parole». Ma Ryan aveva anche partecipato ai campo scuola con la parroc-

chia di Dolo e praticato karate nella palestra del maestro Mario Spillare. Una coetanea ne voluto testimoniare la sua forza d'animo: «Bravo ragazzo. Era riuscito a reagire con coraggio alla sfortuna».

A testimoniare il dolore dell'intera comunità anche il sindaco Gianluigi Naletto che conosceva da tempo le condi-

FIGLIO UNICO, PRIMA DELLA MALATTIA IL RAGAZZO AVEVA GIOCATO A CALCIO A SAMBRUSON E POI CON L'ARINESE



FUNERALI IN DUOMO

Domani l'addio a Ryan Poletto. Il sindaco di Dolo ha espresso la vicinanza del Comune alla famiglia del ragazzo

zioni del ragazzo e sentiva spesso il padre Mao. «Ho chiamato il papà che in piena disperazione, piangendo, ha saputo solo dire poche parole: "È crollato nelle forze che aveva e si è spento". L'amore della mamma e del papà - aggiunge il primo cittadino - ha colmato la grande e sofferta prova della malattia vissuta dal ragazzo. L'amministrazione comunale e la comunità dolese, partecipando al dolore, si stringono attorno alla famiglia, ai parenti e amici».

Ryan, figlio unico, lascia, oltre al papà Mao, la mamma Fio, nonna Angela, gli zii Sabrina e Gianni. I funerali si svolgeranno domani, sabato, alle 9.30 nel duomo di san Rocco.

Lino Perini
© RIPRODUZIONE RISERVATA